

Da Mosca a Pisa il progetto dell'ing. Yurin costruttore dell'antenna tv di Ostankino la più alta del mondo

In poco tempo, assicura, si può garantire stabilità al campanile pisano senza vietarlo, come ora, ai turisti

«In sei mesi vi raddrizzo (ma non troppo) la Torre»

La Torre di Pisa può essere salvata, raddrizzata, ma non troppo, e all'occorrenza sopraelevata e con i turisti che continuano a visitarla in tutta tranquillità durante i lavori. Idea bislacca di qualche stravagante personaggio? No, il progetto di un serissimo professionista, l'ing. Anatolij Yurin, già vicedirettore della torre tv di Ostankino (Mosca), che con i suoi 537 metri è una delle costruzioni più alte del mondo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. La Torre di Pisa si raddrizza pure, ma non troppo. Soltanto quanto basta perché non crolli. Un'operazione semplice, semplice, da compiere anche a cantiere aperto mentre la gente va su e giù con un ascensore esterno alla costruzione e, magari, pagando, com'è giusto, anche un biglietto. L'ultima offerta alla città di Pisa arriva da Mosca, da un ingegnere che mostra di saperla lunga, avendo studiato per tanti anni tutte le «più alte costruzioni del mondo», dalla Torre Eiffel alla statua della Libertà. Anatolij Yurin, già vicedirettore della torre televisiva di Ostankino (altezza di 537 metri, due in più se si mette la bandiera) è convinto di potercela fare, ha un progetto, segreto in alcune parti, che consentirebbe alla Torre di Pisa di essere persino allungata sino ai cento metri così come - dice - era nelle originarie intenzioni dei costruttori.

«Il mio desiderio - racconta - è che qualcuno abbia la compiacenza di ascoltarci e di prendere in visione il piano che propongo. Non mi guardino con sospetto. Sono una persona normale, un profes-

sionista con una grande esperienza grazie anche alla nostra torre tv, per decenni il più alto edificio del mondo».

Guardiamo le carte e i disegni dell'ingegnere Yurin. Ma più che le carte, un disegno. E dove sta il segreto? Eccolo, proprio dentro la torre. Secondo Yurin, la costruzione pisana va animata con una specie di tubo cilindrico che dovrebbe essere installato all'interno, per l'intera altezza del monumento e oltre se verrà presa in esame anche l'ipotesi di una sopraelevazione. Il tubo sopporterebbe ogni carico mentre un lieve raddrizzamento della torre, ma pensare a metterla in posizione perfettamente verticale, sarebbe opera di un sistema di cerniere poste alle fondamenta. Lentamente la torre si muoverebbe sino a raggiungere la posizione voluta. «Naturalmente - precisa il nostro ingegnere - sono necessari tutti una serie di interventi alla base che non rivelo adesso perché sta anche qui il mio piccolo segreto». Un tubo, dunque, e un sistema di ingranaggi, forse dei binari, alcuni argani, ed ecco che, dopo un lavoro di quattro-sei mesi, finita la paura del

Per ora si frenerà la pendenza con 150 tonnellate di piombo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LUCIANO LUONGO

PISA. Sono stati trasportati a bordo di grossi camion, i piani di piombo che serviranno per creare il contrappeso alla Torre pendente sono arrivati ad iniziare da mercoledì scorso in Piazza dei Miracoli, a Pisa, dove vengono accatastati in attesa dell'utilizzazione. Per il momento ne sono arrivate 150 tonnellate. Si tratta di blocchi. Ognuno ha una dimensione di circa un metro di lunghezza, per cinquanta centimetri di larghezza e di altezza con un peso variabile a seconda della loro forma, ma in ogni caso di diversi quintali l'uno.

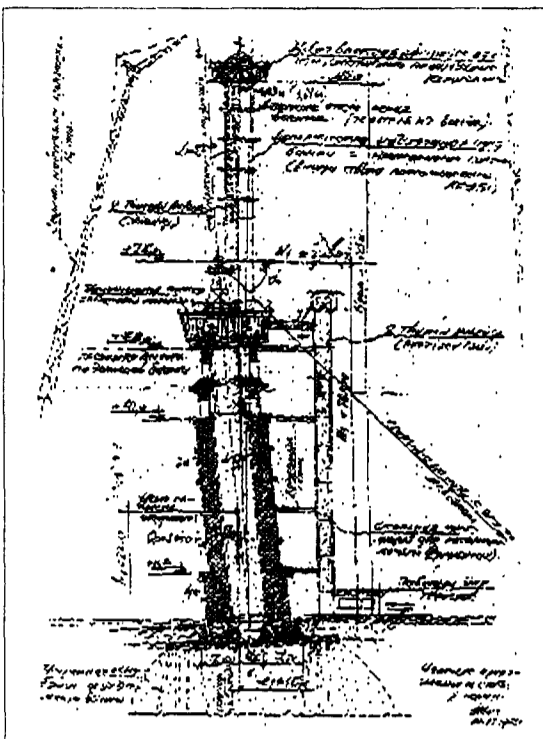
I grossi parallelepipedi grigi sono stati scaricati in Piazza dei Miracoli e allineati nel recinto del cantiere che ormai da lungo tempo circonda la Torre pendente. I pesi verranno agganciati da una grossa gru gialla e sistemati vicino alla Torre. Poi verranno collocati con precisione sotto la Torre, sul lato nord, quello opposto al lato in pendenza.

Per controllare che il lavoro venga svolto ad opera d'arte durante la settimana a Pisa si recheranno per sopralluoghi alcuni dei membri della commissione degli esperti, tra i quali forse anche il presidente Michele Jamilowski. «Tutto procede regolarmente» è il commento dell'ufficio del presidente del Comitato.

I contrappesi di piombo saranno adagiati su una piattaforma a mezzaluna collegata alla base mediante cerchiature, situata al di sopra del fondo del catino che circonda la base della torre, e preparata in queste settimane. Sarà così possibile non danneggiare i marmi degli scalini del catino della Torre.

Al primo lotto di 150 tonnellate, nei prossimi mesi, a seconda della reazione della Torre, potrebbero aggiungersi anche i restanti piombi per un totale di 600 tonnellate di contrappeso. La posa dei piombi sarà comunque seguita con particolare attenzione e con continui monitoraggi. Questa è forse la principale e più delicata delle misure di intervento temporaneo e comunque completamente reversibili per cercare di dare stabilità alle fondamenta del monumento. Perché si è fatto ricorso ai contrappesi? I tecnici assicurano che si tratta di operazione in grado di rallentare, se non addirittura bloccare la velocità d'incremento della pendenza del campanile.

Solo dopo una attenta valutazione del risultato di questo primo intervento, come lo stesso presidente del Comitato ha sottolineato in una delle ultime conferenze stampa, si potrà decidere se riaprire o meno la Torre ad un numero limitato di visitatori. Contemporaneamente si potranno esaminare e decidere i successivi interventi sulle fondamenta. Tutta questa complessa operazione di sistemazione dei contrappesi dovrebbe concludersi alla fine di quest'anno, a dicembre o al massimo a gennaio. Sarà solo allora che si potrà verificare se è stata o no fermata l'inclinazione della Torre.



Lotteria repubbliche marinare Pisa vince la regata e porta due miliardi a Empoli Il secondo premio a Parma

ROMA. Sono andati ad Empoli i due miliardi della lotteria abbinata alla regata delle quattro repubbliche marinare disputata ad Amalfi. Ha vinto il biglietto serie E 83890 venduto appunto a Empoli e abbinato al galeone di Pisa.

I trecento milioni del secondo premio sono andati al possessore del biglietto serie B 79321, venduto a Parma e abbinato al galeone di Genova. I duecento milioni del terzo premio sono stati vinti dal biglietto serie R 67833 venduto a Savigliano e abbinato all'imbarcazione di Venezia. I cento milioni del quarto premio sono stati vinti dall'acquirente del biglietto serie R 17120 venduto a Vercelli abbinato al galeone di Amalfi. La regata storica è stata vinta, ovviamente, da Pisa su Genova, Venezia e Amalfi.

Ecco i premi di prima categoria abbinati alla lotteria della «Regata storica di Amalfi».

PRIMO PREMIO (1 miliardo)		
Serie E	n. 83890	venduto ad Empoli (Fi)
SECONDO PREMIO (300 milioni)		
Serie B	n. 79321	venduto a Parma
TERZO PREMIO (200 milioni)		
Serie R	n. 67833	venduto a Savigliano (Cn)
QUARTO PREMIO (100 milioni)		
Serie R	n. 17120	venduto a Vercelli

Questi i premi di seconda categoria da 30 milioni l'uno:

Serie D	n. 67669	venduto a Lanzo Torinese (To)
Serie R	n. 99813	venduto a Roma
Serie B	n. 30936	venduto a Palermo
Serie M	n. 05962	venduto a Brescia
Serie Q	n. 08717	venduto a Vercelli
Serie R	n. 82079	venduto a Siena
Serie L	n. 04348	venduto a Brescia
Serie R	n. 74853	venduto a Firenze
Serie S	n. 37760	venduto ad Arezzo
Serie E	n. 90531	venduto a Trieste
Serie E	n. 90544	venduto a Trieste
Serie I	n. 92040	venduto a Padova
Serie L	n. 57440	venduto a Siracusa
Serie S	n. 63070	venduto a Donnaz (Ao)
Serie G	n. 34959	venduto a Roma
Serie C	n. 73895	venduto a Faenza (Ra)

Sentito per quattro ore nel carcere di Turi. «Con l'incendio del teatro non c'entro» Petruzzelli, interrogato l'ex direttore Pinto Si proclama innocente, ma resta in carcere

L'ex gestore del teatro Petruzzelli di Bari si dichiara innocente, e i suoi avvocati si apprestano a chiedere la sua scarcerazione al Tribunale della libertà. Secondo il difensore di Pinto, particolarmente debole, nell'ipotesi accusatoria, il movente: l'attività teatrale non avrebbe mai permesso di garantire lauti guadagni ai malviventi e ai misteriosi sponsor politici dell'operazione Petruzzelli.

LUIGI QUARANTA

BARI. Nega tutto Ferdinando Pinto: si dichiara innocente, lontano da ogni contatto con i clan della malavita barese, all'oscuro di tutto sulle circostanze dell'incendio che distrusse il teatro Petruzzelli e sull'ipotesi piano che trascorrendo le sue attività in un'altra struttura, avrebbe dovuto permettere di restituire i denari prestatigli dal boss e contemporaneamente fare partecipi

misteriosi sponsor politici del 30% dei suoi guadagni.

L'ex gestore del teatro barese è stato interrogato ieri nel carcere di Turi per quasi quattro ore dal giudice per le indagini preliminari Piero Sabatelli, alla presenza di Carlo Capristo, il magistrato della Direzione distrettuale antimafia che ha condotto la nuova inchiesta sulla distruzione del Petruzzelli.

dei due uomini dei Carabinieri che più strettamente hanno collaborato con lui, il comandante dei Ros di Bari italiano e quello della sezione di polizia giudiziaria Pulpo, e dei suoi avvocati difensori Michele De Pascale e Michele Spinelli. Quest'ultimo, che assiste Pinto nella controversia civile che lo contrappone ai proprietari del teatro, è comparso ieri in rappresentanza del penalista romano Franco Coppi.

Fuori dal carcere, Sabatelli si è limitato a definire «ampio» l'interrogatorio di Pinto, mentre Capristo si è infilato in macchina senza dire una parola ai giornalisti. Più loquace De Pascale: «Abbiamo ripercorso passo dopo passo l'ordinanza di custodia cautelare e Pinto ha fornito spiegazioni argomentate su ogni punto del quale aveva conoscenza».

L'accusa a Pinto si basa in primo luogo sulle dichiarazioni

di Salvatore Annacondia, il boss di Trani che collabora con la giustizia da oltre un anno. Annacondia avrebbe saputo che Antonio Capristi, capo di un potente clan barese, dal carcere avrebbe dato via libera per l'incendio ad un suo uomo, Vito Martiradonna, il latitante Vito l'Enel. Un uomo la cui descrizione corrisponde a quella di Martiradonna, sarebbe stato inoltre visto consegnare a Pinto in un periodo antecedente all'incendio, una valigetta con 800 milioni in contanti. A dirlo è Pierpaolo Stefanelli, un musicologo già collaboratore di Pinto che, in un confronto con il misterioso informatore dei carabinieri che lo aveva accusato di essere il responsabile della distruzione del teatro, avrebbe riferito agli inquirenti anche della strana assenza di reazioni di Pinto quando, mentre ancora il teatro ardeva, lo aveva pubblica-

mente definito «bravo fuochista».

Pinto ha negato di conoscere Martiradonna e, in merito alle frequenti telefonate al suo studio di persone che, secondo quanto testimoniato dalle due segretarie, si presentavano come Milantonna o Martiradonna, l'ex gestore del Petruzzelli avrebbe potuto documentare che si tratta di tutt'altre persone. Quanto alle dichiarazioni di Stefanelli, De Pascale ha annunciato di star valutando l'utilità di chiedere in tempi brevi un confronto con Pinto, utilizzando se necessario la procedura dell'incidente probatorio (il musicologo è gravemente ammalato).

Nel interrogatorio si sarebbe però in particolare approfondito il cui prodest individuato da Capristo e definito «debole» da De Pascale: in sostanza, secondo Pinto e i suoi avvocati, le attività teatrali basate sugli



Ferdinando Pinto, ex direttore del «Petruzzelli» di Bari

scarsi contributi pubblici, non avrebbero mai potuto garantire guadagni tali da farne un affare appetibile per i boss e per i misteriosi politici, che secondo l'accusa, avrebbero accordato la strategia incendiaria. De Pascale ha infine annunciato che chiederà al Tribunale della libertà di rimettere in libertà il suo assistito. Oggi sarà ascoltato a Livorno Savino Parisi, il boss del quar-

tiere Japigia detenuto nel penitenziario di Pianosa.

Tre dei magistrati indicati sabato come sottoposti a inchiesta, Antonio Beisito, Carlo Curione e Carlo Capristo, hanno smentito di aver ricevuto avvisi di garanzia. Una smentita a l'Unità infine dall'ex ministro Formica: non avrebbe avuto nulla a che fare con il progetto di quotidiano a cui Pinto lavorava nel 1991.

Incidenti Sedici morti sulle strade del week-end

ROMA. Numerosi incidenti stradali hanno funestato anche questo fine settimana: sedici persone, in prevalenza giovani, hanno perso la vita, numerosi i feriti. Nel Reggiano sono morte, in due diversi scontri, quattro persone, mentre altre cinque sono rimaste ferite gravemente. Il primo incidente si è verificato lungo la strada tra Montecchio e Calerone. Ancora due giovani morti nei pressi di San Pietro Mosezzo, sulla statale per Novara.

L'auto a bordo della quale si trovavano, dopo una serie di sbandate, è finita fuori strada, rotolando in una scarpata.

Incidenti mortali si sono verificati anche su alcuni tratti autostradali. Lo scoppio di un pneumatico è stato la causa dell'uscita di strada di un furgone Mercedes nei pressi del casello di Cesena. È morta una turista tedesca di 39 anni che si trovava sull'autostrada con altre sette persone, quattro delle quali sono rimaste leggermente ferite. Un morto e due feriti sono la conseguenza di una carambola verificatasi sulla Genova-Milano. Un cittadino vietnamita residente a Bergamo, infine, è morto sulla A/22 del Brennero, nei pressi di Gossaga (Mantova); la moglie e la figlia sono rimaste ferite.

Agrigento Feriti pregiudicato e la figlia

AGRIGENTO. Non sono gravi le condizioni del pregiudicato Antonio Migliore, 30 anni, ferito a fucilate insieme alla figlia Krizia, di otto anni, in un agguato compiuto poco prima della mezzanotte di sabato ad Aragona, un paese a 15 chilometri da Agrigento. L'uomo si trovava nella veranda della sua casa di campagna, in contrada Racinili, in compagnia della moglie e della bambina, quando i sicari, probabilmente due, sporgendosi da un muretto hanno sparato con fucili carichi a pallettoni.

Antonio Migliore e la figlia sono stati entrambi raggiunti dai proiettili all'addome. I medici dell'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento, dove sono stati ricoverati, li hanno giudicati guaribili in una ventina di giorni. Antonio Migliore, già sorvegliato speciale, due anni addietro era stato arrestato per estorsione insieme con quattro pregiudicati palermitani. I carabinieri stanno indagando per stabilire il movente del tentativo di omicidio e per identificare gli esecutori dell'agguato.

Ente che vai aumento che trovi

I contratti della Gaiana

Genova. Scrivo a nome di altri sessanta pensionati che vivono da oltre venti anni negli appartamenti della società immobiliare Gaiana. La società ci ha improvvisamente imposto un aumento di canone: da 348mila lire mensili ora - ne - chiede 950mila. I contratti sono stati accettati e controfirmati dai rappresentanti del Sunia. In aggiunta la Gaiana obbliga gli inquilini a pagare l'affitto tramite il Credito Italiano, per noi questo rappresenta un'altra notevole difficoltà perché l'agenzia in cui dovremmo effettuare i versamenti è a diversi chilometri dalla nostra abitazione, inoltre ogni operazione viene a costare 55mila lire. Di fronte alle nostre proteste la socie-

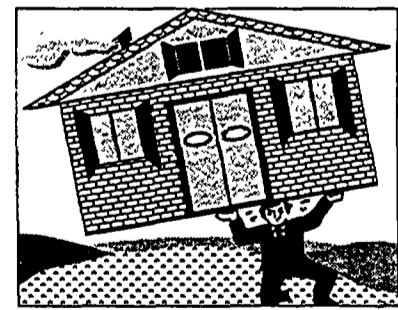
tà ci ha risposto che se non firmiamo, la prospettiva è quella di andare avanti in questo modo per altri due anni, dopo di che il canone potrebbe aumentare ancora di più. È l'unica società immobiliare di Genova che ha raggiunto questi livelli di aumento, se pensiamo che possiede cinque edifici per 100 appartamenti complessivi...

Dalla comunicazione del lettore non si comprende se i contratti sono stati siglati oppure no. In ogni caso c'è da ribadire ancora una volta che la legge sui patti in deroga sta deludendo le aspettative in quanto con il ricatto dello sfratto per finita locazione, tuttora vigente e possibile, i proprietari avanzano richieste del tutto unilaterali e insopportabili per la gran parte degli inquilini. D'altra parte,

come tutti ben sanno, la legge 359, anche se prevede l'assistenza dei sindacati degli inquilini, non ha posto alcun limite ai possibili affitti, per cui si profila sempre più spesso, per gli inquilini meno abbienti, l'alternativa tra lo sfratto o l'accettazione di un affitto capestro. Il Sunia ha chiesto e si batte per ottenere profonde modifiche della legge 359, ispirate a tre principi fondamentali: 1) eliminazione della finita locazione; 2) fissazione per legge di un forte potere di contrattazione ai sindacati degli inquilini nella determinazione del canone massimo consentito; 3) il fondo sociale per agevolare gli inquilini meno abbienti e i pensionati. Nello specifico del contratto e delle varie clausole, chiediamo al lettore di farci avere una fotocopia per poter dare un giudizio più preciso.

«Noi ospiti temporanei a pagamento»

Vivo da oltre due anni in un appartamento di Milano. Al mio padrone di casa pago, mensilmente, un milione e centomila lire. E sono stupefatto. Il mio problema? Come la maggior parte degli inquilini, il proprietario mi ha esplicitamente vietato di fissare la residenza in questo appartamento. Niente di strano, in ciò: infatti «hanno tutti così». Lui, però, ha fatto di più. Cioè, ha fatto in modo di figurare come residente nella casa in cui abito io. E, quando è stato il momento di rispondere ai quesiti del censimento, ha registrato se stesso come residente e me (e i miei familiari) come «ospiti temporanei». Ora, secondo lui, in caso di controlli del fisco o altri, io do-



Scrivere a «l'Unità»
«IL PROBLEMA CASA»
via Due Macelli 23c 13
00187 - ROMA
oppure telefonare
dalle 16,00 alle 18,00
al numero 06/69996221
fax 06/69996226

vrei dichiarare di essere «ospite». Al di là dell'invito chiarissimo a mentire in caso di ispezioni, in sostanza mi si chiede di calpestarlo anche il buon senso: i contratti con l'Enel, la Sip ecc, infatti, sono tutti a mio nome: chi mai potrebbe pensare che io, in quella casa, sono soltanto un «ospite temporaneo»? E i vicini di casa? Chi potrebbe convincerli a sostenere che io abito stabilmente lì? Ecco, dunque, il problema. Premesso che non m'importa assolutamente del destino del mio padrone di casa (la galea?), vorrei sapere quali rischi corro io, nel momento

in cui il fisco decida di mettere sotto la lente di ingrandimento la sua o la mia situazione. Vorrei capire, cioè, se posso incorrere in sanzioni, multe o altro.

Giovanni Terenzi

Modi come quello descritto, sono abbastanza consueti per eludere la legge sull'equo canone. Solo quando l'inquilino smette per qualsiasi motivo di pagare, il proprietario scopre che se vuole sostenere fino in fondo la finzione deve aspettare anni prima di ottenere una sentenza che ordini all'«ospite» di riconsegnare l'appartamento. Bisogna precisare che la residenza

non è quella che risulta dai certificati, ma è il luogo in cui la persona ha la dimora abituale. La residenza è accertata dal Comune, normalmente si denuncia della persona che si trasferisce, ma può essere accertata anche d'ufficio. Una sanzione pecuniaria abbastanza lieve è prevista per l'omessa denuncia della residenza effettiva. Il proprietario non può comunque vietare il trasferimento di residenza che è un diritto garantito dall'articolo 16 della Costituzione. Oltre la sanzione pecuniaria per l'omessa denuncia del cambio di residenza, dichiarare il falso a qualsiasi pubblico ufficiale è

comunque un reato, punito con la reclusione o la multa (articolo 496 del Codice penale). Il proprietario, è probabilmente colpevole solo di evasione fiscale, rispetto alla quale nessuna responsabilità può essere attribuita all'inquilino, finché non si trasforma in complice, dichiarando in qualsiasi modo di non pagare nulla. Concludendo, se dice la verità l'inquilino forse non mantiene un rapporto cordiale con il padrone di casa, ma non rischia niente, se invece afferma il falso può correre rischi peggiori di quelli dello stesso proprietario, che viola la legge con un notevole profitto. Per completezza va ricordato che il redditometro, prevede tra gli elementi che concorrono al calcolo del reddito induttivo anche il canone, e una falsa dichiarazione è punita anche penalmente.

Sono obbligatorie le due rate per l'Ici?

Lodi, devo pagare l'Ici e per

me si tratta di sborsare una piccola somma. È possibile evitare di pagare in due rate? Sarebbe possibile così, sono piuttosto anziano, affrontare la fila una volta sola anziché due.

Anche nel suo caso il versamento dell'Ici va effettuato in due rate. Il 90 per cento dell'imposta dovuta per il possesso dei primi sei mesi del '93, entro il 19 luglio; il saldo dell'imposta dovuta per l'intero anno, entro il 15 dicembre del '93.

Rubrica a cura di:
DANIELA QUARESIMA
con la consulenza di:
VANNA DE PIETRO, architetto, SUNIA (Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari);
ASPPI (Associazione sindacale piccoli proprietari immobiliari);
GINO SALVI, dottore commercialista;
MATTEO MANCUSO, avvocato.